

Saluti iniziali

Mons. Niccolò Anselmi

Vescovo della Diocesi di Rimini

Allora, io ringrazio per questa bellissima occasione. Vedo anche un sacco di giovani e allora mi veniva da dire subito una cosa... fatemi dire subito una cosa un pochino da vescovo, citando anche il Papa. Recentemente ne parlavamo con qualcuno poco fa: mi è capitata tra le mani, ma poi la presenteremo anche proprio qui, l'ultima lettera – anzi la prima e ultima lettera apostolica che ha scritto – che ha come titolo un titolo latino, “Dilexit nos”, che vuol dire “ti ho amato”, sull'amore per i poveri.

Non voglio tediarvi troppo, però nell'ultima parte c'è una parte un pochino più religiosa dove si parla dell'amore fraterno, quindi la pace è una declinazione dell'amore, no? Evidentemente poi c'è una parte più storica che dice che cosa si è fatto per i poveri e nella terza parte invece una parte un pochino più operativa. Tra le parti più operative c'è un invito, mi rivolgo anche ai giovani ma veramente a tutti noi, a riprendere in mano la dottrina sociale della Chiesa. La dottrina sociale della Chiesa. Lui si è chiamato così – come forse qualcuno di voi saprà – riferendosi a Leone XIII, un suo predecessore che ha scritto quello che viene considerato il primo documento di dottrina sociale della Chiesa, la “Rerum Novarum”, dello sviluppo dell'età industriale: cose nuove che cambiano. Anche in questo periodo storico ci sono cose nuove, per cui bisogna ritornare a studiare la dottrina sociale della Chiesa. Che vuol dire: se il Vangelo può non soltanto ispirare l'anima di persone disponibili alla presenza di Dio nella loro vita, ma può dare delle indicazioni su come vivere nella società.

Uno dei capitoli della dottrina sociale della Chiesa è la pace, poi l'economia, la politica, il rispetto della vita, la famiglia, il rispetto del creato: sono tutti i grandi capitoli della dottrina sociale della Chiesa. Non è semplicemente... c'è un modo: il Vangelo, la fraternità, l'amore. L'amore ispira un modo di vivere in cui la guerra, gli armamenti, non hanno niente a che vedere, niente.

E quindi bisogna ritornare a farlo. Vi dirò che anche nella nostra diocesi cominceremo a farlo, a rimetterci a studiare. I giovani potrebbero dire: “Ma noi già studiamo un sacco di roba, l'inglese, la matematica e queste cose qua.” Però penso che sia giusto studiare, poi ognuno studia sui testi che vuole. È chiaro che io faccio il mio mestiere e anche sul Vangelo, se c'è la possibilità di pensare una società futura, ecco, fondata su quali ideali? Credo che questi temi, il tema della gratuità, il tema della pace, siano capitoli troppo importanti in questi tempi per essere trattati così superficialmente.

Mi piaceva pensare anche a questi momenti, come giustamente Francesca ha detto, non soltanto come spot celebrativi, ma inseriti in un pensiero più grande.

Volevo dirvi questa cosa, perché ne parlavo ancora ieri in questa sala. Una volta all'anno, verso ottobre o novembre, si fa una settimana biblica in cui si approfondiscono temi della Scrittura, del Vangelo. Ho detto: va benissimo la settimana biblica, per l'amore del cielo, ma ci vuole anche una settimana della dottrina sociale della Chiesa, perché dalla Bibbia, dalla preghiera, dalla spiritualità, poi bisogna passare alle opere concrete. E quindi lo faremo